



28 novembre 2022

Dossier Burocrazia: per un sistema digitale, non solo digitalizzato

Premessa

La FIVI – Federazione Italiana Vignaioli Indipendenti – lavora da anni per richiedere una maggiore semplificazione degli oneri burocratici e amministrativi che sono in capo ai Vignaioli.

È doveroso motivare all'amministrazione e al Governo il motivo per il quale la categoria che FIVI rappresenta ha urgente necessità di un reale snellimento burocratico.

Il Testo Unico della Vite e del Vino ha senz'altro apportato delle nette semplificazioni al sistema, ma non risultano ancora sufficienti. I Vignaioli, infatti, si ritrovano a dover fronteggiare decine di procedure, dovendosi interfacciare con diversi enti, in un labirinto fatto di carte, scadenze da rispettare e procedure da caricare online.

Il Ministero, la Regione di riferimento, le Province e i Comuni, l'Ispettorato Centrale Qualità e Repressione Frodi, Agea, gli Organismi pagatori regionali, gli Enti certificatori e gli Organismi di controllo, i Consorzi di Tutela, i laboratori di analisi, i Nas e la Guardia di Finanza, l'Agenzia delle Dogane, le Asl: pratiche e dichiarazioni da inviare a tutti questi soggetti, spesso con dati che si ripetono, controlli svolti da tutti questi soggetti, spesso che verificano gli stessi elementi.

Il tempo da dedicare alla burocrazia è, come facilmente immaginabile, significativo e il sistema troppo complesso da gestire autonomamente.

Le aziende dei Vignaioli, infatti, hanno la struttura delle micro, piccole e medie imprese, spesso a conduzione familiare. Sono aziende verticali, nelle quali si svolge l'intero ciclo produttivo, dalla coltivazione delle vigne fino alla commercializzazione del prodotto finito.

La struttura aziendale interna non prevede, nella maggior parte dei casi, una persona specifica che sia addetta a svolgere le pratiche burocratiche. Questo comporta il ricorso a servizi esterni di consulenza e il conseguente dispendio economico oppure, in via alternativa, sono gli stessi Vignaioli a completare le procedure, investendo un significativo lasso di tempo, che viene tolto alle attività agricole, le quali dovrebbero risultare prioritarie.

Inoltre, gli ambiziosi obiettivi definiti a livello europeo, in termini di sostenibilità a tutto tondo, non solo ambientale, ma anche economica e sociale, pongono i Vignaioli davanti ad importanti sfide in termini di coltivazione, produzione e formazione.

Attualmente la digitalizzazione del sistema sta semplicemente trasferendo le procedure, un tempo cartacee, a livello telematico, spesso complicandole ulteriormente, senza sfruttare pienamente le potenzialità che ci offre la tecnologia oggi. Tuttavia, come evidenziato di seguito, sono numerose le soluzioni già previste a livello normativo, che però non sono mai state pienamente attuate. Il presente Dossier intende fornire delle proposte concrete, per rendere il sistema burocratico italiano più snello e agile, al fine di raggiungere una reale digitalizzazione, sfruttando a pieno gli strumenti informatici che abbiamo a disposizione oggi.



1. Piena implementazione del SIAN

Il Sistema Informativo Agricolo Nazionale – SIAN – è lo strumento principale di raccolta dei dati dei vignaioli, che si ritrovano a caricare all'interno del sistema diversi dati sulla propria attività: molti di questi, tuttavia, vengono richiesti nuovamente qualora si svolgano specifiche pratiche al fine di ottenere, per esempio, le certificazioni di produzione biologica o le certificazioni DOP/IGP.

Un database informatico completo e sviluppato prevede alcuni elementi che non si ritrovano ancora nel sistema attualmente in vigore in Italia, quali uno scambio di informazione tra i diversi Enti o la presenza di automatismi che permetterebbero al vignaiolo di comunicare alla pubblica amministrazione una volta sola le informazioni necessarie al completamento di più procedure. Un sistema digitale mira ad un reale snellimento delle procedure, permettendo all'utente, cioè il vignaiolo nel caso specifico, di portare a termine le procedure in una modalità più agile e semplice rispetto alla precedente versione cartacea.

Per i motivi sopraelencati, **l'utilizzo del SIAN da parte di tutti gli Enti certificatori**, in modo da permettere ai Vignaioli di comunicare le proprie informazioni alla pubblica amministrazione o all'organo da essa designato una volta sola, sarebbe una prima e significativa semplificazione. Tale modifica presuppone:

- i. L'inserimento dei dati richiesti per le certificazioni direttamente sul SIAN: questo prevederebbe per i Vignaioli un aumento di dati da inserire nel sistema, ma, dall'altro lato, la comunicazione dei dati una sola volta. **Si richiede pertanto di far confluire all'interno del SIAN tutti i dati necessari per le certificazioni DOP/IGP nonché quelle per la certificazione biologica e SQNPI.**
- ii. **La messa in rete degli Enti certificatori e del SIAN:** una caratteristica fondamentale di un sistema digitale è infatti la comunicazione tra i diversi Enti che concorrono al lavoro della pubblica amministrazione. Nonostante il sistema preveda già la possibilità di accesso da parte non solo degli Enti pubblici, ma anche quelli privati accreditati, è necessaria una richiesta *ad hoc* che dà luogo a rallentamenti del sistema. Inoltre, come specificato al punto i., sono diversi i dati che vengono chiesti nuovamente al momento della certificazione.
- iii. Infine l'implementazione di tale sistema porterebbe inoltre ad una reale semplificazione dei controlli: la fase di ispezione documentale, infatti, potrebbe essere svolta direttamente accedendo al sistema.

Si segnala inoltre che sarebbe fondamentale, anche dal punto di vista delle **informazioni igienico-sanitarie** richieste alle aziende, sviluppare un sistema che permetta alle aziende agricole di controllare la loro condizione in materia di autorizzazioni sanitarie: questa potrebbe convogliare in futuro all'interno della medesima piattaforma dove sono racchiuse le informazioni di tipo prettamente "agricolo".



2. Una chiave di lettura unica, basata sul Sistema Informativo Geografico (GIS)

L'introduzione dello schedario grafico a partire dal 1° gennaio 2023 rappresenta un'importante novità per il settore vitivinicolo nazionale, in particolare modo per la corretta gestione del territorio, nel rispetto di quanto previsto dalla normativa europea.

Il nuovo schedario, basato sul **sistema nazionale di identificazione delle parcelle agricole**, prende il posto dell'attuale sistema basato sul dato catastale, considerato dall'Europa ormai obsoleto. Come si legge già nel Reg. 1306/2013, l'art. 70 prevede l'identificazione delle parcelle agricole, attraverso l'utilizzo di immagini aeree e spaziali.

L'introduzione del Sistema Informativo Geografico – GIS – è da considerarsi significativa perché porta con sé due cambiamenti principali: in primo luogo è un passo verso un'ulteriore **digitalizzazione del sistema**, che permetterà di mantenere aggiornata la situazione viticola e conoscere nel dettaglio gli aspetti di produzione di una determinata parcella.

In secondo luogo apre la strada verso una **lettura univoca del vigneto da parte di tutti gli Enti**, nazionali e regionali, pubblici e privati: infatti, attualmente, la lettura del vigneto varia a seconda dell'Ente con il quale ci si interfaccia. La conseguenza principale è quella di rendere il sistema altamente confusionario: lettura delle superfici sulla base dell'appezzamento, sulla base dei dati catastali o sulla base della parcella.

Ancora una volta, il disallineamento tra i diversi Enti ricade sui Vignaioli e sulla loro attività, rendendo pratiche necessarie e potenzialmente semplici, confuse, complesse e lente.

Si evidenzia come il nuovo sistema grafico apporti un contributo positivo su due fronti: una chiave di lettura unica è da considerarsi funzionale anche a quanto proposto al punto 1. del presente Dossier. Infatti, l'utilizzo del GIS, e quindi della parcella viticola da parte del Sian, e l'utilizzo di quest'ultimo da parte di tutti gli Enti agricoli renderebbe il **sistema omogeneo dal punto di vista amministrativo** e più agevole per i Vignaioli.

In secondo luogo, contribuisce favorevolmente ad una **migliore gestione dei controlli in ambito vitivinicolo**, agevolando il lavoro dei funzionari e fornendo una situazione aggiornata della condizione aziendale. Come descritto nei punti successivi del presente Dossier, i controlli risultano senza dubbio tra le pratiche burocratiche più difficili da gestire da un lato per le aziende, dall'altro per i controllori stessi, che spesso si trovano di fronte a dati non aggiornati.

Pertanto, per i motivi appena descritti, si richiede:

- i. che tutti gli Enti, pubblici e privati, che gravitano in ambito agricolo, utilizzino come **chiave di lettura la parcella agricola**, al fine di ottenere un'omologazione nella gestione del vigneto.



3. Sistema dei controlli in ambito vitivinicolo: per un sistema semplificato e cooperativo

Controllo e qualità sono due facce della stessa medaglia: un sistema ad alto valore qualitativo presuppone infatti dei controlli efficaci, omogenei e attenti.

FIVI ritiene fondamentale assicurare non solo al consumatore, ma anche ai Vignaioli stessi e per la tutela della produzione che portano avanti, un sistema di controlli affidabile e preciso: per questo motivo i controlli previsti in primo luogo dai regolamenti comunitari e, in seconda battuta, dalla normativa nazionale sono la *conditio sine qua non* di un sistema trasparente.

Tuttavia, è necessario fare presente che un medesimo controllo avviene frequentemente più di una volta, anche se svolto da due Organi diversi, comportando un ulteriore carico di lavoro in capo ai Vignaioli, già coinvolti all'interno di un sistema rigido e complesso, che comporta un notevole investimento di tempo o, alternativamente, di tipo economico. Si ritiene fondamentale apportare delle correzioni all'attuale sistema di controlli: FIVI intende proporre di seguito due possibili modifiche, che comporterebbero dei grandi benefici per i Vignaioli e per la loro attività.

3.1 Attivazione del Registro Unico dei Controlli Ispettivi (RUCI)

Una prima e sostanziale semplificazione è già prevista a livello normativo, ma non è mai stata implementata. Il Decreto Mipaaf del 22 luglio 2015 ha infatti istituito il Registro Unico dei Controlli Ispettivi – RUCI - con l'obiettivo di rendere più efficiente e meno invasiva l'attività ispettiva presso le imprese agricole, consentendo alle diverse autorità competenti di condividere i dati a loro disposizione.

Il Registro consiste in un archivio informativo che opera su due binari, regionale e nazionale, che dialogano tra loro.

Organi di polizia, organi di vigilanza, organismi pagatori nonché tutti gli Enti privati autorizzati allo svolgimento dei controlli procedono “ad una verifica dei controlli precedenti **al fine di evitare duplicazioni di controlli ed intralciare l'esercizio dell'attività dell'impresa**” – come si legge nel comunicato stampa del Ministero.

L'attivazione di tale strumento, già previsto da oltre sette anni dalla normativa nazionale, permetterebbe una reale semplificazione del sistema dei controlli. L'assenza di duplicazioni, come riconosciuto dallo stesso Ministero, è un elemento imprescindibile nello svolgimento dell'attività di impresa: i Vignaioli, che portano avanti tutto il processo produttivo, si trovano spesso a dedicare diverse ore, giornate nell'arco di un intero anno, alla compilazione di documentazione e/o a permettere il corretto svolgimento dei controlli da parte dei diversi Organi all'interno della propria azienda.

Il RUCI consentirebbe un cambio di passo netto nella gestione dei controlli, permettendo una verifica puntuale in azienda, qualora necessaria.

Per i motivi sopraelencati:

- i. si ritiene l'implementazione del Registro a livello nazionale e regionale quanto mai urgente in quanto sgraverebbe i Vignaioli da un immenso carico di lavoro, che esula dalle attività specifiche di un agricoltore nonché uno strumento utile per gli stessi funzionari, che porterebbero avanti controlli mirati, rendendo il sistema più efficace e trasparente.



3.2 Un sistema di controlli e sanzioni proporzionale alla produzione

Al fine di realizzare un sistema di controlli più agile, FIVI intende proporre **una differenziazione di controlli sulla base della produzione**, applicando la distinzione già prevista, per esempio, in ambito doganale, di piccoli produttori (<1000 hl) e coloro che hanno una produzione maggiore.

Ad eccezione dei controlli previsti in ambito comunitario, nei quali la stessa Unione Europea richiede in alcuni casi specifici, come nel caso dello schedario viticolo, controlli a tappeto, si richiede una proporzionalità in base al volume produttivo.

Si aggiunge inoltre al ragionamento l'aspetto della **verticalità aziendale**: infatti, nelle aziende nelle quali viene portato avanti tutto il ciclo produttivo, come quelle che la scrivente rappresenta, i rischi derivanti dalla pluralità di attori che concorrono alla produzione del prodotto finito non sono presenti: a titolo esemplificativo, la vinificazione delle uve di propria produzione, senza l'acquisto di uve da soggetti terzi.

Si ritiene quindi opportuno riservare alle aziende verticali un **numero di controlli che sia proporzionale al livello di rischio**: per le caratteristiche strutturali sopra citate, si evidenzia come l'azienda verticale possa essere classificata come un'azienda vitivinicola "a basso rischio", rispetto ad altre tipologie aziendali.

In parallelo, sarebbe opportuno sviluppare un **sistema di sanzioni** che sia anch'esso proporzionale alla produzione: come facilmente intuibile, la medesima sanzione non incide allo stesso modo sulle spese di un piccolo vignaiolo e di una grande azienda. Ove possibile, sarebbe congruo introdurre tale concetto di proporzionalità, al fine di sanzionare l'errore, ma senza vessare l'attività di un'azienda.

Al fine di una crescita delle aziende non solo in termini qualitativi, ma anche di produzione, le modifiche qui proposte potrebbero portare ad un taglio dei costi sul fronte amministrativo e a una migliore gestione delle attività di impresa, concorrendo in questo modo ad un accrescimento della competitività aziendale nello specifico e di quella del Sistema Italia più in generale.

In conclusione, la scrivente richiede:

- i. **Un sistema burocratico realmente digitale e snello** che permetta ai Vignaioli di adempiere ai propri obblighi burocratici, senza però intralciare la loro attività, in primo luogo agricola, attraverso l'utilizzo del Sian come unica "carta d'identità" dell'azienda e della sua produzione e con una chiave di lettura unica.
- ii. **Un sistema di controlli efficace** che tuteli il consumatore e la produzione di qualità, attraverso l'attivazione del RUCI. **Un sistema di controlli chiaro e proporzionale** che permetta al vignaiolo di lavorare insieme alla pubblica amministrazione. **Un sistema di controlli omogeneo**, che assicuri il controllo di tutte le categorie e di tutte le fasi di produzione. **Un sistema di controllo equo**, che non limiti l'attività delle aziende più piccole, ma che assicuri parità di trattamento.

Restando a disposizione per ogni ulteriore chiarimento,
Il Consiglio Direttivo FIVI